



Paul Touvier Michel Gagne/AP

**Sott'accusa il regime del maresciallo Petain**

Il governo di Vichy presieduto dal maresciallo Philippe Petain, ufficiale pluridecorato di Francia, nasce il 10 luglio del 1940 in un paese battuto e occupato dalle armate tedesche. A Petain il parlamento aveva concesso i pieni poteri per promulgare la nuova costituzione dello Stato che però non vedrà mai la luce. Appena un mese prima a Rethondes, il 22 giugno, la Francia, ormai in ginocchio, aveva firmato l'armistizio con la Germania di Hitler. Il paese era stato diviso in una zona occupata (Nord, Ovest e Sud-ovest) e in una zona libera amministrata dal governo Petain che doveva versare ogni giorno 400.000 milioni di franchi all'occupante e garantire l'ordine pubblico nei territori sotto la giurisdizione di Vichy. Il governo collaborazionista manifesta subito il suo carattere reazionario e fascista. In quattro anni (crollerà il 20 agosto 1944) il regime di Vichy si fa complice della persecuzione degli ebrei, scioglie i sindacati, processa e arresta esponenti politici della Terza Repubblica e impedisce con la violenza qualsiasi forma di dissenso. Nel 1942, dopo l'occupazione del Sud della Francia, viene costituita una Milizia sul modello delle SS naziste.

**Barthelemy Touvier même combat Gestapo-Milice e lestin**



Manifestazione di ebrei francesi davanti al tribunale di Versailles Michel Lipchitz/AP

**«Mi chiamo Paul Touvier...» Versailles processa il criminale di guerra**

«Mi chiamo Paul, Claude, Marie Touvier...». Alla sbarra a Versailles il nazista francese che nel '44 spedi davanti al plotone di esecuzione sette ebrei. Era già stato condannato a morte nel '46 e nel '47 ma era sempre sfuggito alla giustizia grazie anche alla protezione di ambienti clericali. La tattica della difesa: presentarlo come un eroe costretto ad uccidere pochi per salvare molti. Con lui verrà giudicato anche il regime di Vichy?

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARSILLI**

ne né l'occasione di imporre una qualsiasi dominazione né ideologia di conquista». Vichy era dunque uno stato di necessità. Tutto era colpa dei tedeschi, vera e unica autorità. Ci pensò la Cassazione, l'anno scorso, a correggere un simile giudizio e a consentire il processo che è iniziato ieri a Versailles. Tra il pubblico e fuori dall'aula, stretti tra centinaia di gendarmi, controlli, barriere metalliche, c'erano vecchi ebrei, reduci dei campi di Auschwitz e Birkenau, resistenti. La tattica della difesa è dichiarata. Presentare Touvier come un al-

tro Schindler, l'eroe del film di Spielberg, l'imprenditore che, pur essendo iscritto al partito nazista, salvò migliaia di ebrei dalla deportazione. Lo stesso Touvier l'ha sempre detto: ne uccisi sette per salvarne cento. Anzi, lui dice di averli consegnati alla Gestapo, di aver convinto i tedeschi ad accontentarsi di quella «cifra». Si trattava della rappresaglia dopo l'uccisione, da parte della resistenza, del ministro petainista Philippe Henriot. Alcune delle parti civili hanno fatto capire, fin da ieri, che cercheranno di dimostrare che la Gesta-

Si riuscirà a processare Vichy processando Touvier? Non sarà facile. L'ambiguità è durata troppo a lungo. Si pensi che soltanto l'anno scorso François Mitterrand ha rinunciato definitivamente a deporre la tradizionale corona di fiori sulla tomba del maresciallo Petain. I due Petain, altra ambiguità: il vincitore della prima guerra e il capo del governo di Vichy. L'eroe e l'aguzzino. Su questa ambiguità giocherà la difesa di Touvier, sullo stato di necessità in un regime di occupazione. Ieri l'uomo, pur affaticato, non aveva l'aria di un vegliardo. Nella sua pluridecennale latitanza ha messo su famiglia, ha avuto due figli, ha trattato affari. Ora è dietro le sbarre, finalmente. Ma è come se si godesse una lunga, lunghissima beffa. Sperasse di prolungarla, ascoltando impassibile le deposizioni ottanta testimoni e guardando verso i banchi affollati delle parti civili come se non ci fosse nessuno, come se fossero vuoti. E così che ha fatto ieri, come se la sua latitanza, in verità, durasse ancora.

**Vladivostok «Omon» cacciano il sindaco**

Viktor Cerepkov, sindaco «elsiniano» in odore di tangenti, è stato letteralmente buttato fuori dal suo ufficio da alcune unità Omon, le forze speciali anti-sommossa, intervenute su ordine del vicegovernatore della provincia dopo che la Procura lo aveva incriminato per corruzione ed era stato dichiarato decaduto dalla sua carica. A sostituirlo a titolo provvisorio è stato chiamato Konstantin Tolstoscein, battuto in larga misura da Cerepkov nelle amministrative dello scorso anno.

**San Pietroburgo senza soldi Cadaveri all'aperto**

I visitatori del cimitero di Iuzhni, a San Pietroburgo, hanno avuto la sorpresa di vedere lungo i viali i cadaveri di almeno 31 persone, approssimativamente avvolti in fogli di plastica e abbandonati all'aperto. I cadaveri, tutti di persone indigenti o senza tetto, provenivano dal locale obitorio. Ma i dipendenti del cimitero si sono rifiutati di inumarli, denunciando il mancato pagamento da parte del comune di precedenti sepolture, e i trasportatori hanno deciso per protesta di abbandonare i corpi sul terreno.

**Manifesto Benetton sotto inchiesta in Inghilterra**

Il manifesto di Benetton raffigurante gli abiti insanguinati di un soldato croato è sotto inchiesta in Gran Bretagna. L'Autorità per il controllo della pubblicità (Asa) ha fatto sapere ieri di avere aperto un procedimento dopo essere stata subissata di proteste da parte dei cittadini. «È probabile che si decida di mettere al bando il cartellone, ma per ora non possiamo dire altro», ha affermato un portavoce dell'Asa. Numerosi organi di stampa e associazioni private in Gran Bretagna hanno definito «intollerabile» e «di cattivo gusto» l'ultima trovata pubblicitaria di Benetton.

**Stop negli Urali a treno carico di gas tossici**

Sta dandosi grande preoccupazione nella popolazione e nelle autorità della regione russa di Orenburg, negli Urali, la vicenda di un treno giunto in quella zona con un carico di mille tonnellate di sostanze tossiche provenienti da Francia e Germania. Secondo la denuncia della sezione moscovita di «Greenpeace» molti contenitori presentano delle falle, che potrebbero causare la fuoriuscita delle sostanze tossiche e il loro assorbimento nella terra. Per questo i 10 mila abitanti di Sviety, la cittadina dove il convoglio si è fermato, sono sul piede di guerra.

**Poliziotto tedesco uccide un profugo**

**Gli inquirenti negano la pista xenofoba per il rogo di Stoccarda**

Era un profugo del Kosovo di appena 22 anni, non aveva commesso reati gravi, forse temeva l'arresto dopo un giro nelle discoteche dove aveva bevuto qualche birra. Un poliziotto, forse accidentalmente, lo ha ucciso con un colpo di pistola alla testa. È accaduto in una cittadina bavarese. Proseguono senza risultati le indagini sul rogo di Stoccarda costato la vita a sette persone, tra cui due bambini e almeno quattro stranieri.

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. Non era armato, non ha opposto resistenza, non aveva commesso alcun reato grave, solo qualche furtarello e il tentativo di nascondersi per non essere rimandato a casa, nel Kosovo dove i serbi perseguitano gli albanesi come lui. Eppure un poliziotto gli ha sparato, e lo ha ucciso sul colpo. È accaduto a Rosenheim, una cittadina bavarese di 50.000 abitanti, sulla strada che dall'Italia porta a Monaco. Nel sobborgo di Bad Endorf l'albanese, un ragazzo di 22 anni, è stato fermato, l'altra sera molto tardi, a un posto di controllo, dopo che con la macchina aveva cercato di sfuggire a una pattuglia della polizia di Prien, una cittadina sulla Chiemsee. L'agente che controllava i suoi documenti si è accorto subito che quel nome stava sulla lista

dei ricercati. Ma il ragazzo a quanto è stato possibile ricostruire non aveva cercato di fuggire per quello: aveva temuto, piuttosto, di essere punito per aver guidato dopo aver bevuto, al termine del giro che aveva fatto per le discoteche della zona. È stato in questo momento, mentre la macchina era ferma e l'agente aveva i documenti del fermato in mano che, in circostanze che finora nessuno ha potuto chiarire, è partito il colpo di pistola mortale. Secondo l'autopsia, il ragazzo è stato colpito alla testa, ed è morto sul colpo. L'agente, a sua volta, è stato colto da choc, e si è dovuto ricoverarlo in ospedale. Secondo la ricostruzione più attendibile, che gli inquirenti stanno cercando di verificare interrogando le altre due persone che si trovavano sull'auto della vittima, il colpo sarebbe partito accidentalmente dall'arma del poliziotto, un tipo di pistola che, a quanto pare, sarebbe contestata proprio per la facilità con cui si produrrebbero spari involontari. Resterebbe comunque da chiarire perché l'agente ha puntato l'arma alla testa dell'albanese visto che questi non opponeva alcun tipo di resistenza. Proseguono intanto le indagini sul terribile rogo di Stoccarda che ha devastato nelle prime ore di mercoledì una casa abitata prevalentemente da stranieri e nel quale hanno trovato la morte sette persone, tra cui due bambini, e 16 sono rimaste ferite, alcune in modo grave. Gli inquirenti non hanno ancora stabilito con certezza le cause dell'incendio che potrebbe essere di natura dolosa oppure essere stato causato da una grave negligenza. Tra i feriti lievi anche un italiano che lavorava in una birreria al pianterreno della casa. Una commissione speciale, composta da cinquanta esperti, è al lavoro per stabilire le cause del rogo, il più terribile che abbia funestato il capoluogo del Baden-Württemberg dalla fine della guerra, e sta lavorando «in tutte le direzioni». La commissione indaga oltre che negli ambienti di estrema destra, anche in quelli della droga, in

**MEGLIO UN UOVO OGGI CHE UN MALATO DI LEUCEMIA SENZA DOMANI.**

Il 19 e 20 marzo nella tua città trovi le uova di Pasqua per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie. Dal tuo contributo per rendere le leucemie un male sempre guaribile. **AIT** ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

AIL - Via Lancini, 16 - 00161 Roma - Conto Corrente Postale numero 46718007